

POVERI NOI!

Di Giovanna Boursier

MILENA GABANELLI IN STUDIO

C'è di peggio. Ed in questa prospettiva possiamo digerire tutto. Siamo un paese che tradizionalmente si lamenta, o si dispera a seconda della fascia geografica. Ma ci sono anche quelli che in punto di morte dicono va benissimo. E allora come fai a sapere qual è il tuo reale stato di salute? La povertà per esempio come la misuri visto che non ci hai mai pensato ad approntare strumenti adeguati, perché tanto si sta sempre a galla. Questo non è un bel momento per nessun paese al mondo e per chi governa, tirare le fila è oggettivamente complicato. Per noi poi con poche risorse occorre dosare gli interventi, ma al tempo stesso devi anche far vedere che fai altrimenti si deprime il morale, basta riuscire a trovare però la misura che ti permette di non sconfinare nella presa in giro e su questo ci vuole talento. Giovanna Boursier.

CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2008

Giulio Tremonti – *"Allora, carta acquisti! E' una normale carta di pagamento elettronico uguale a quelle che sono già in circolazione e ampiamente diffuse nel paese. La differenza è che mentre le altre carte di pagamento le paga chi le usa, qui le spese sono addebitate allo Stato. Se volete anzi da luglio a oggi una relativa lungimiranza del governo nel prevedere la crisi che arrivava e che si aggravava".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La Carta acquisti è meglio nota come Social card. Si utilizza nei negozi di alimentari e per le bollette di luce e gas. Vengono accreditati 80 euro ogni 2 mesi agli aventi diritto e vale un anno. Siamo a fine novembre e per chi fa domanda entro il 31 dicembre la carta porta in dote gli ultimi 3 mesi del 2008, cioè una ricarica di 120 euro subito.

CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2008

Giulio Tremonti – *"Noi pensiamo che a regime, a regime costi 450 milioni di euro. La prima fase di applicazione che è ottobre, novembre e dicembre 2008, è finanziata con una minima quota della Robin Hood Tax".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La Robin Hood Tax, si chiama così perché toglie ai ricchi per dare ai poveri. E' stata introdotta l'anno scorso ed aumenta la tassa sulle imprese del 5,5% a banche, assicurazioni e aziende petrolifere.

DAL TG2 DEL 03/06/2008

Giulio Tremonti – *"Il mondo è cambiato, qui prima si parlava si parlava dei tassi di cambio, dei tassi di interesse, adesso si parla del burro, del pollame, della pasta".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il mondo stava cambiando anche mentre pronunciava queste parole, lo scorso mese di giugno.

TITO BOERI - ECONOMISTA

Bisogna stare molto attenti quando si cambiano i sistemi di fiscalità perché si deve pensare a delle regole che funzionano: quando lui aveva pensato alla Robin Tax, il petrolio era a 160 dollari e stava andando probabilmente verso i 200 dollari. Adesso che il barile è sceso a 30 dollari, cosa bisogna fare?

CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2008

Giulio Tremonti – *"Vorrei precisare, l'ho detto e lo ripeto, la cosiddetta Robin Hood Tax ha avuto, ha un gettito pari a circa 4 miliardi che ci è servito per evitare nel fare la manovra triennale, per evitare altrimenti inevitabili interventi sulla spesa per welfare".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Però nell'ultima finanziaria il piano triennale sanitario taglia circa 5 miliardi. Mentre da banche, assicurazioni e petrolieri i 4 miliardi della Robin Tax sono già stati incassati?

GIOVANNA BOURSIER

La Robin Tax quando scade?

ALDO POLITO –AGENZIA DELLE ENTRATE

Come tutte le imposte sui redditi perché è un'addizionale imposta sulle società e quindi scade generalmente il 16 giugno per le società che hanno l'esercizio coincidente con l'anno solare oppure 7 mesi classici dalla fine del periodo delle imposte.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi nessuno l'ha ancora pagata?

ALDO POLITO –AGENZIA DELLE ENTRATE

Solo qualche esercizio, qualche società che c'ha l'esercizio a cavallo.

GIOVANNA BOURSIER

In generale...

ALDO POLITO –AGENZIA DELLE ENTRATE

In generale, il grosso sarà pagato il 16 giugno.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Se si incasseranno 4 miliardi quindi lo sapremo a giugno. Comunque di fronte all'eventualità che le aziende petrolifere e del gas mettessero le mani avanti scaricando l'imposta sulle nostre bollette, come hanno sempre fatto, il governo, lo scorso luglio, ha incaricato l'Autorità per l'Energia di fare una verifica. Solo che molte aziende si rifiutano di consegnare i bilanci. E così a febbraio l'Autorità, ha chiesto l'intervento della Guardia di Finanza. Le aziende sotto controllo sarebbero 10.

ALESSANDRO ORTIS - PRESIDENTE AUTORITÀ ENERGIA E GAS

È vero ma le procedure in corso fanno parte dell'attività di nostro controllo e quindi sono soggette a tutta la riservatezza dovuta in questa fase di istruttoria.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Sulla cartella stampa del ministero leggiamo che per finanziare la social card il governo prevede un fondo di oltre un miliardo. Ma sul piatto mette 200 milioni altri 250 li donano Eni ed Enel. Però non basteranno perché secondo le stime di Tremonti, i beneficiari sono 1 milione e 300 mila. Da dove arriverà quel che manca?

CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2008

Giulio Tremonti – *"Noi pensiamo di integrare la dotazione della carta acquisti attingendo al fondo, che deve essere cifrato e definito, per i conti dormienti, che ricordate ha una finalità sociale generale".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Sono considerati dormienti i conti sui quali da 10 anni nessuno preleva e nessuno deposita. Per decreto vengono confiscati dallo Stato e il ministro aveva dichiarato di usarli per i risparmiatori traditi dai crack Parmalat e Cirio e per pagare una parte dei debiti di Alitalia che ammontano a 3 miliardi di euro. Sul sito del ministero la somma dei fondi dormienti è di circa 798 milioni.

GIOVANNA BOURSIER

Come la distribuite?

AL TELEFONO UN DIRIGENTE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Il riparto verrà fatto con un decreto del Ministro dell'Economia. Questo decreto però può essere

fatto solo quando abbiamo una cognizione completa dei dati. Questi ultimi dati ci saranno noti il 31 maggio che scade il termine per i versamenti delle somme.

GIOVANNA BOURSIER

Diciamo che fino a che non si fa il decreto, cioè fino a più o meno maggio-giugno però questi soldi non si possono usare?

AL TELEFONO UN DIRIGENTE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

A meno che il governo non decida comunque di andare avanti e di fare comunque un riparto però, al momento non mi risulta.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I numeri sono complicati ma piano, piano li capiremo anche noi. A novembre quando parte la campagna sappiamo che ci sono 450 milioni da spendere. Il ministero spedisce ai presunti beneficiari questa lettera in cui dice: abbiamo fatto la carta acquisti, si può richiedere alle Poste, che, per affidamento diretto, è il gestore della social card.

CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2008

Giulio Tremonti – "Il processo di distribuzione dovrebbe concludersi nei prossimi giorni con un ritmo di 150 mila lettere al giorno. Il nostro obiettivo è di chiudere tutto nel tempo più breve possibile, per arrivare a un gran totale che dovrebbe, in base ai nostri conti, essere di 1 milione e 300 mila".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il dato di 1 milione e 300 mila il Ministro lo ha preso dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps. Sono i cittadini con 65 anni e un reddito fino a 6 mila euro l'anno, quelli di 70 anni e un reddito fino a 8 mila euro l'anno, e chi ha un figlio minore di 3 anni e un reddito fino a 6 mila euro l'anno. Come dire che si sa quanti poveri ci sono in Italia, ma siccome è meglio verificare, si mette in moto la trafila per accedere alla carta. A dicembre quelli che hanno ricevuto la lettera del ministero vanno all'ufficio postale per ritirare i moduli. Sono in 520 mila. Qui siamo all'ufficio postale di Torino.

IMPIEGATA POSTE

Deve portare carta identità, codice fiscale e tesserino dell'Asl. Poi deve portare il contratto d'affitto e avete un conto corrente qui o in banca?

UOMO

Conto corrente? Quello che prendo dalle pensioni.

IMPIEGATA POSTE

Allora serve il saldo di quel conto corrente. Al 31/12/07. Alla fine dell'anno scorso.

UOMO

Ho capito.

IMPIEGATA POSTE

Con questi documenti lei si reca al CAF e richiede di fare il modello ISEE e se l'ISEE risulta inferiore ai 6 mila euro viene qui e compiliamo il modulo.

UOMO

Ho capito.

IMPIEGATA POSTE

Va bene?

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il modello ISEE, è l'indicatore che interseca il reddito con i dati sulle proprietà e numero di familiari. Lo puoi fare all'INPS, ma non sapendolo, fai prima la coda alle Poste. Poi vai all'Inps

dove ti dicono che per certificarti la povertà devi andare al Caf.

DONNA 1

Ma loro non dicono niente!

UOMO 1

Ma è un casino proprio...

UOMO 2

È una cosa insopportabile, è una cosa... Ma poi ma c'è sta gente anziana, che non può... deve riempirlo, deve andare alla Posta, a fare la fila, è una cosa schifosa, vergognosa...

GIOVANNA BOURSIER

Lei ha un reddito inferiore a 8 mila euro l'anno?

UOMO 2

Certamente, certamente, certamente. Eh per fortuna abbiamo la casa popolare, ci siamo nati. Se c'è da pagare la pigione di 7-800 euro al mese, qui si sbatte la testa al muro, come fa tanta altra gente. Noi siamo stati già privilegiati che c'abbiamo la casa.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Tanto privilegiati che alla fine niente.

DONNA 2

Alla fine non c'entriamo.

GIOVANNA BOURSIER

Non potete farla?

DONNA 2

No.

GIOVANNA BOURSIER

Lei adesso fa la domanda qui e poi va alla Posta?

DONNA 3

Eh no, non me la dà. Perché c'ho casa, perché piglio solamente 577 euro.

GIOVANNA BOURSIER

Di pensione minima.

DONNA 3

Eh, però c'ho casa, che me la magno casa?

GIOVANNA BOURSIER

Quindi non può fare neanche la domanda?

DONNA 3

Eh, è dalle otto che sto a perde' tempo, me lo potevano di' subito. Non ci sarei andata. E' dalle otto che sto all'Inps. C'era una, non so da che paese veniva, porella, s'è sentita male... L'ore ti fanno stare lì, l'ore! Va bè che devo fare, me ne posso annà?

IMPIEGATO CAF

Devi firmarmi l'ISEE.

DONNA 3

E che me la fai fa' la domanda? Se non me la danno...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Eppure il Ministro aveva detto che chi è sotto ad un certo reddito e ha la casa di proprietà può avere la carta.

CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2008

Giulio Tremonti – *"Devi avere una sola casa, una sola auto, un solo, un solo, un solo, se vai oltre esci dall'ISEE e esci dalla carta".*

MARCO BARBIERI – INPS

Le semplificazioni che a volte si fanno, la casa o non la casa, la casa basta avere la proprietà di un immobile a uso abitativo per il 25%.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi non è vero che puoi avere la casa?

MARCO BARBIERI – INPS

No.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E anche gli invalidi li fanno andare avanti e indietro.

DONNA 4

Però chi dice una cosa chi mi dice un'altra, io prendo l'invalidità, diciamo...

IMPIEGATO CAF

Ah, c'ha l'invalidità Lei?

DONNA 4

Io sì.

IMPIEGATO CAF

L'hai portato il verbale? Che c'è un abbattimento con il verbale se uno è invalido. Lo deve portare il verbale.

DONNA 4

No ma c'avete tutto voi qui...

IMPIEGATO CAF

No, il verbale di invalidità noi non ce lo abbiamo noi. Il verbale d'invalidità...

DONNA 4

Ma non mi avete detto niente l'altra mattina sono venuta. Mo' rivado a casa e rivengo qua, che faccio? Ci crede lei che mi danno qualcosa? Io spero... Io so' sincera, guardi, come me penso tanti altri, ma, se ce li mettevano sulla pensione, porca miseria...

IMPIEGATO CAF

Questo è...

DONNA 4

Devi anda' lì, proprio a fa' l'accattone.

IMPIEGATO CAF

... a ripetere...

DONNA 4

Cioè, uno già si sente... insomma, no?

GIOVANNA BOURSIER

Ma è complicato accreditare sulla pensione o sulla busta paga degli aventi diritto?

ALDO POLITO –AGENZIA DELLE ENTRATE

No, è una semplice operazione, per quanto riguarda i datori di lavoro tutti i mesi fanno le buste paghe e gli enti pensionistici tutti i mesi accreditano i ricavi di pensione.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Evidentemente se si è scelta la strada della verifica caso per caso ci sarà una ragione.

GIOVANNA BOURSIER

C'è tanta gente che viene a chiedere e non può farla?

IMPIEGATA POSTA

Sì, purtroppo sì. Ci sono stati casi di persone che sono venuti a richiedere perché erano invalidi, però non rientravano in questi requisiti che ci hanno richiesto.

UOMO 3

A noi che siamo invalidi ci spetterebbe! Che poi non arrivo neanche a 6 mila euro, io prendo di pensione 240 euro, quello prendo di pensione. E poi non mi date neanche quello, quello che mi spetta? Solo ai 65 anni ce la danno?

GIOVANNA BOURSIER

Lei quanti anni ha?

UOMO 3

Ho fatto 60 anni adesso, a ottobre. Dobbiamo andare a rubare? Se potevo andare, andavo, ma così come faccio?

IMPIEGATA POSTA

Tanta gente ha magari un'età inferiore però il reddito è anche basso e allora non rientra per l'età.

MARCO REVELLI – PRES. COMMISSIONE INDAGINE ESCLUSIONE SOCIALE

Questo è il problema, appunto il maggior problema relativo alla social card, che permette un afflusso di quote sia pur minime di reddito, a 2 segmenti piccoli di popolazione, coloro che sono sotto i 3 anni e coloro che sono sopra i 65.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La fascia di popolazione esclusa è quella che non ha figli sotto i 3 anni o non ha compiuto i 65 anni, ovvero il 40% di quelli che avrebbero il requisito ISEE. Intanto quelli che ne hanno diritto devono tornare alle Poste a ritirare la carta. Che però è scarica.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi adesso ve la danno?

UOMO 4

Sì so che la consegnano... almeno...

IMPIEGATA POSTE

Le arriverà un pin a casa con posta prioritaria e da quel momento la potrà usare.

IMPIEGATA POSTE

Allo sportello gli viene consegnata fisicamente una carta magnetica che verrà caricata dopo un paio di giorni.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

In realtà per andare a regime ci vuole più tempo, e infatti a Natale, un terzo delle carte consegnate era scarico. Ma anche a fine gennaio la storia è la stessa.

STEFANIA TROMBETTI – RESPONSABILE NORMATIVA CAF CGIL

Tant'è poi ne è la dimostrazione i numeri che stanno uscendo in questi giorni. Voglio dire avevano ipotizzato 1 milione e 300 mila carte acquisti, ne sono state date 580 mila mi sembra, ma di cui solo 423 mila attive.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Le persone con in mano una carta che Poste non ha caricato sono 140.000. Perché?

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

A noi arriva un messaggio di approvazione da parte dell'Inps che è l'ente preposto.

GIOVANNA BOURSIER

Quanto ci mette l'Inps a decidere, tra quando gli viene... ?

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

48 ore.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Per questo signore è passata più di una settimana, e torna al Caf.

UOMO 5

Non mi hanno ancora accreditato l'importo. Io ho il certificato ISEE che mi hanno fatto loro e ho telefonato al numero verde e m'hanno detto che non lo sapevano.

GIOVANNA BOURSIER

Adesso aspetta di vedere cosa le dicono qua?

IMPIEGATO CAF

Eh se non arriva il pin non può spenderli eh?

GIOVANNA BOURSIER

E ma secondo lei perché non gli è arrivato? C'è qualcosa che non...?

IMPIEGATO CAF

Ah questo non lo so. Questo non lo so.

MARCO BARBIERI – INPS

L'80% di questi 140 mila che mancano, adesso posso fare l'errore a memoria, sono persone che hanno avuto la carta disattivata perché fuori dai requisiti.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Questa famiglia i requisiti li ha, ha ricevuto il pin, la carta è carica, ma al supermercato non riescono a pagare.

DONNA 4

Sono andata a fare la spesa e non funziona.

IMPIEGATA POSTE

Signora lei doveva chiamare questo numero verde...

DONNA 4

L'ho chiamato.

IMPIEGATA POSTE

E cosa le hanno detto che è già carica?

DONNA 4

Sì ho già fatto il saldo.

IMPIEGATA POSTE

Ma prima di andare a fare la spesa l'ha fatto il saldo?

DONNA 4

Sì, sabato. Sabato. Siamo venuti qui alla Posta!

IMPIEGATA POSTE

E non gliel'hanno presa?

DONNA 4

No.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La maggior parte delle carte sono state chieste al sud... Qui siamo a Napoli, a metà febbraio.

FEDERAZIONE PENSIONATI - NAPOLI

Una volta avuto questa carta il poveretto, tra virgolette, pensionato si aspetta che vada a fare acquisti, si presenta al primo supermercato possibile e quindi trova che la carta è vuota. Quindi si immagina un poco.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè per sapere se è carica uno deve provare a passarla nel supermercato?

CASSIERA SUPERMERCATO

Per forza! Perché non c'è possibilità. Non avvisano se è stata attivata oppure no. Cioè se il Pos dà che non è sufficiente la disponibilità, vuol dire che non è stata attivata ancora.

GIOVANNA BOURSIER

E ne avete visti parecchi?

CASSIERA SUPERMERCATO

Sì molti, la maggior parte.

FEDERAZIONE PENSIONATI - NAPOLI

Qua ci arrivano giornalmente decine e decine di casi di questo tipo qua! A me sembra un bluff insomma una cosa che non sta né in cielo né in terra. Non so se è questo il sistema per poter poi sbandierare che si è dato una mano ai bassi redditi o alle famiglie povere. Non è così che secondo me si deve fare.

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Nella fase iniziale possono esserci stati degli "elapse" di tempo però questo probabilmente lo dovete domandare all'Inps.

GIOVANNA BOURSIER

Ci sono stati degli "elapse" di tempo?

MARCO BARBIERI – INPS

Allora noi siamo a valle. Se c'è stato nella fase di avvio un problema di trasferimento di tempi è giusto che lo verifichiate con le Poste. Noi sappiamo quando ci arrivano, come...

GIOVANNA BOURSIER

Ma le Poste dicono che siete voi che avete avuto un "elapse" di tempo, vi rimpallate le responsabilità?

MARCO BARBIERI – INPS

A io non so delle Poste, io so dell'Inps.

FEDERAZIONE PENSIONATI - NAPOLI

Oh, ma io dico la verifica si va a fare a monte, prima ancora che uno dà la carta acquisti al pensionato. Non ti compete, non ti tocca e finisce lì. Ecco perché il bluff.

GIOVANNA BOURSIER

La verifica non si poteva farla prima di dare la carta in mano al cittadino?

MARCO BARBIERI – INPS

Eh, ma io non posso seguirla su questo percorso perché insisto a dire l'Inps per funzione applica la legge non è che la fa, per cui magari può anche essere sensato quello che lei sta dicendo...

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il Ministro si era scusato per il disguido, lui pensava di far bene, mandando tutti alle poste a ritirare il modulo, dalle Poste all'Inps, dall'Inps al CAF e dal CAF di nuovo alle Poste a ritirare una carta scarica perché il pin te lo mandano per posta a casa se hai i requisiti. Chi non ha capito bene, e non sono due o tre, sono andati a fare la spesa e alla cassa hanno scoperto di non avere di che pagare. I beneficiati nella loro infinita ignoranza si sono chiesti "ma visto che mi devi mandare in una busta il pin a casa, nella stessa busta non potevi scrivere, venga alle Poste a ritirarsi la sua carta perché ha i requisiti"? Sta di fatto che su un milione e 3 stimati ad oggi le carte cariche sono 517.000. Forse perché siamo più ricchi del previsto oppure siccome non ci sono abbastanza risorse per pagare tutti quanti metti dei paletti molto rigidi del tipo: è vero tu hai un reddito molto basso e sei anche su una sedia a rotelle, ma hai solo 60 anni, sei fuori. Oppure: ti sei comprato il bilocale con un mutuo di 30 anni, hai capito che potevi aspirare ai 40 euro al mese? Hai capito male, dovevi essere proprietario solo al 25%. Ma quanto costa tutto l'ambaradan lo vediamo dopo la pubblicità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Stiamo parlando di Social card. Stimate un milione e 3, le domande sono 700.000, ad oggi quelle date 517 mila. Questo perché secondo Tremonti non c'era una banca dati e quindi non si poteva fare in maniera diversa da quella di invitare gli aspiranti a fare il giro delle sette chiese per la compilazione dei moduli. Certo si doveva, era un dovere evitare di offendere, umiliare la dignità di una persona povera che si trova alla cassa del supermercato e non sa come pagare perché ha la tessera scarica. Comunque un pezzo di strada è stato fatto, ma aver scelto questa modalità che scade a dicembre quanto costa?

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Cominciamo allora a fare 2 conti dal principio. A dicembre il Ministro ha detto di aver spedito a presunti beneficiari 1 milione e 300 mila lettere, al ritmo di 150 mila al giorno. Quanto ha pagato, considerato che una prioritaria normalmente costa 60 centesimi?

AL TELEFONO UFFICIO STAMPA DELLE POSTE

Ma loro non hanno pagato questo perché noi abbiamo dei pacchetti, con il ministero hanno pagato un prezzo che è molto, molto più basso di quello che è il costo di una lettera. Quindi pagano meno della metà.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Significa circa 30 centesimi a lettera che per 1 milione e 300 mila destinatari fa 400 mila euro che il ministero ha pagato subito alle Poste. Poi c'è la compilazione del modulo ISEE. L'INPS delega i CAF, che ovviamente si fanno pagare.

SEDE CAF

Io non vi ho detto niente. Tra i 15 e i 20 euro, però dipende dal nucleo familiare, dipende da quante persone e ci paga l'Inps.

GIOVANNA BOURSIER

E vi paga l'Inps?

SEDE CAF

Li paga l'Inps, al Caf li paga l'Inps. Insomma, i soldi li prende dall'Inps, il Caf.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè io mi chiedo perché gli pagate 20 euro a modulo se non è detto che quel modulo sia sufficiente.

MARCO BARBIERI – INPS

Ripeto, il dato...

GIOVANNA BOURSIER

La verifica la fate voi e però dobbiamo pagare 20 euro al CAF?

MARCO BARBIERI – INPS

E dobbiamo pagare, cioè anche le carte... anche i 40 euro da caricare li paghiamo noi, cioè la paga la collettività. Non è che sono soldi...

GIOVANNA BOURSIER

Ma in quel caso li do ad un cittadino bisognoso, nell'altro caso li do ai CAF che fanno un modello che poi l'Inps verifica.

MARCO BARBIERI – INPS

I servizi sono, ripeto, all'interno di una contabilizzazione che non è soltanto per questo tipo di attività.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Allora 20 euro per la compilazione del modulo... In questo Caf per esempio quanti ISEE hanno compilato?

SEDE CAF

Guardi, è venuta tantissima gente, un dato stimabile preciso non glielo posso dare, ma con certezza le posso dire che almeno una ventina di persone al giorno nel periodo clou della social card, li abbiamo fatti di ISEE.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Infatti in totale le domande sono circa 700 mila che fa almeno 10 milioni e mezzo di euro per i Caf. Li paga l'Inps. Dopo il Caf, ci sono le Poste, che hanno l'appalto per la distribuzione delle carte.

GIOVANNA BOURSIER

Ogni carta quanto vi viene pagata?

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Questo lo può chiedere al Ministero, all'interno di quello che è un contratto, che è un contratto pubblico.

GIOVANNA BOURSIER

E perché non me lo può dire lei? Tanto...

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Ma guardi è un prezzo di mercato. Intorno... Io lo posso anche dire perché è un contratto pubblico. Noi ogni carta la stiamo collocando al di sotto dell' 1,9 euro, dell'euro punto 9 centesimi.

GIOVANNA BOURSIER

Un euro e 9 centesimi. Voi quante carte avete prodotto ad oggi?

ALBERTO SCADUTO –RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Un milioni e 300 mila carte sono state quelle che sono state stabilite per contratto e noi abbiamo prodotto circa alcuno stoccaggio di riserva per quello che possa riguardare eventuali sostituzioni, carte che si possono rovinare con l'utilizzo, carte che possono andare smarrite....

GIOVANNA BOURSIER

Quindi ne avete fatte stampare quante 1 milione e mezzo?

ALBERTO SCADUTO –RESPONSABILE BUSINESS POSTE

No, di più. Circa 2 milioni.

GIOVANNA BOURSIER

Circa 2 milioni.

ALBERTO SCADUTO –RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Sì.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Due milioni di carte prodotte per 1 euro e 9 centesimi fanno 2 milioni e 180 mila euro. Peccato che ad oggi le carte attivate siano solo 517 mila. Poste compra le carte da un produttore, Mega Network, a Sabaudia, tra Roma e Napoli.

GIOVANNA BOURSIER

Quando costa fare una carta?

MASSIMILIANO VARI - MEGA NETWORK

Diciamo zero trecento all'incirca...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

30 centesimi.

MASSIMILIANO VARI - MEGA NETWORK

Sì, 30 centesimi. Poste ci ha chiesto un impegno diciamo di mantenere una produzione di non meno di 60 mila carte al giorno.

MASSIMILIANO VARI - MEGA NETWORK

Abbiamo sempre le carte a disposizione pronte per le nuove richieste.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La carta costa 30 centesimi, ma Poste si fa rimborsare 1 euro e 9 centesimi. Immaginiamo che la differenza sia nei costi dell'intero processo.

GIOVANNA BOURSIER

Voi avete dovuto fare degli sportelli appositi in Posta?

ALBERTO SCADUTO –RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Noi abbiamo massimizzato anche in questo caso quella che è una rete, che è la così detta rete "sportello amico". Visto che questa rete oggi ammonta a circa 6 mila sportelli abbiamo allargato questa rete ad altri ulteriori 3.000 sportelli e un altro paio di centinaia, mi scusi ma stiamo parlando di grandi numeri...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E poi hanno dovuto aprire una rete di call center. Uno è questo di Roma, in Viale Europa, all'Eur.

GIOVANNA BOURSIER

Quante persone lavorano in Italia nei call center delle Poste sulla social card?

STEFANO D'ALBORA – RESPONSABILE CALL CENTER POSTE

170 persone mediamente.

GIOVANNA BOURSIER

Posso chiederle quanto guadagna?

IMPIEGATA CALL CENTER

Ma, diciamo sui 1000 euro più o meno.

GIOVANNA BOURSIER

Mille euro...

IMPIEGATA CALL CENTER

Sì.

IMPIEGATO CALL CENTER

1.200 mi sa l'ultima che ho preso.

GIOVANNA BOURSIER

Non è male.

IMPIEGATO CALL CENTER

Eh sì. A tempo indeterminato, chiaramente. Va bene.

STEFANO D'ALBORA – RESPONSABILE CALL CENTER POSTE

Ha visto!?

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Quindi per il personale dei call center, esclusi i contributi, si spendono almeno 2 milioni di euro. E caricare i 40 euro mensili sulla carta che costo ha?

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Non è che il sottoscritto prende i soldi da una parte e li trasforma fisicamente, è un flusso per cui come tutti i flussi sono dei costi di flusso, ma sono costi irrisori.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il circuito che offre il servizio è MasterCard che guadagna sulle commissioni, come per tutte le carte di credito.

GIOVANNA BOURSIER

Che commissione ha MasterCard?

PAOLO BATTISTON – DIRETTORE GENERALE MASTERCARD ITALIA

Noi non possiamo dare dati legati a uno specifico paese e tantomeno a uno specifico cliente. Quindi abbiamo una struttura di "pricing", abbiamo ovviamente dei guadagni, nel modo specifico però non le posso rispondere per dire quanto è il guadagno sulla singola iniziativa.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè non può dirmi quanto MasterCard guadagna da Social card?

PAOLO BATTISTON – DIRETTORE GENERALE MASTERCARD ITALIA

No.

GIOVANNA BOURSIER

Ma se io sono un cliente e vengo da lei e le dico voglio stampare 1 milione di carte di credito perché mi servono per distribuire qualcosa, che prezzo mi fa?

PAOLO BATTISTON – DIRETTORE GENERALE MASTERCARD ITALIA

Se lei è una banca, diventa una banca, dopo viene qua e ne parliamo. Mi farà molto piacere!

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Quel che sappiamo è che per ora MasterCard, ha guadagnato 517 mila clienti. Tirando le somme, per produrre 2 milioni di carte e attivarne un terzo, abbiamo speso 2 milioni e 170 mila euro nella carta, 400.000 euro per spedire 1 milione e 300 mila lettere a presunti beneficiari, altri 10 milioni e mezzo per i Caf per la compilazione dei moduli, 2 milioni nel personale dei call center, poi c'è la pubblicità e la formazione degli addetti. In totale dovrebbero essere circa 21 milioni, ma i conti precisi di questa carta, il Ministro li conosce?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Essendo di plastica, non sono in grado di dire quanto costa la carta. Comunque, Le diamo tutti i dati.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Apprezziamo lo spirito... comunque quando ce li dirà, riferiremo. Per ora a noi risultano 21 milioni. Il dato certo invece è che oggi 517.000 persone possono spendere 40 euro al mese per pagare la bolletta di luce e gas, in farmacia o al supermercato, e quelli convenzionati dovrebbero anche applicare uno sconto del 5%. Ma poi ci sono delle altre misure lanciate in grande stile e piene di buone intenzioni, come il bonus famiglia, il bonus elettrico, il bonus latte artificiale. Qualcuna è andata in porto, e con successo, altre invece sono rimaste delle promesse.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La convenzione la fa il Ministero attraverso le associazioni dei commercianti. L'elenco dei negozi dove con la carta hai lo sconto, lo trovi sul sito di Federdistribuzione. E' difficile immaginare questi anziani che consultano Internet... Comunque nel quartiere popolare di Testaccio ce ne sono solo 6.

CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2008

Giulio Tremonti – "Io non sono in grado di dire quanti saranno come numero gli esercizi convenzionati, con le principali aree del commercio abbiamo discusso e aspettiamo poi alla fine numeri in progressione. Chiederemo, se la carta funziona, un aumento degli sconti".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Al momento lo sconto sarebbe 5%. A Napoli questo supermercato applica il 3%... Anche a Roma, ciascuno fa come vuole.

GIOVANNA BOURSIER

Per esempio voi, che sconto applicate?

IMPIEGATO SUPERMERCATO 1

Non ci sono gli sconti sulla social card.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

In quest'altro supermercato invece, fanno addirittura il 10%!

IMPIEGATO SUPERMERCATO 2

Lo sconto è del 10% in questo punto vendita della Tu.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E questo fornaio, che sconto fa?

FORNAIO

Noi tanto lo sconto non lo abbiamo più applicato. Si potrebbe pure fare però...

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Lo fanno solo alle suore.

FORNAIO

Quasi tutte le suore qua vicino, vengono quasi tutte. A loro faccio il 5% di sconto.

PASQUALE SONNINO

A loro? Alle suore?

FORNAIO

Sì, alle suore sì.

GIOVANNA BOURSIER

Uno straniero può avere la social card?

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

No.

GIOVANNA BOURSIER

Perché?

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Perché non è un cittadino residente in Italia.

GIOVANNA BOURSIER

E se è residente?

ALBERTO SCADUTO – RESPONSABILE BUSINESS POSTE

Se è uno straniero residente in Italia, se è nato all'estero, no.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Tutti gli stranieri, anche quelli regolari, sono nati all'estero.

STEFANIA TROMBETTI – RESPONSABILE NORMATIVA CAF CGIL

Bisogna avere la cittadinanza italiana quindi con tutte le regole che sono previste per avere la cittadinanza italiana.

GIOVANNA BOURSIER

Però, come dire, uno che sono 15 anni che fa il muratore, che ha il permesso di soggiorno...

STEFANIA TROMBETTI – RESPONSABILE NORMATIVA CAF CGIL

Permesso di soggiorno non ha diritto.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Le suore pensionate come tutti i cittadini a basso reddito, invece rientrano. La differenza è che difficilmente sono intestatarie di proprietà... In provincia di Verona, terra di istituti religiosi, i giornali scrivono che è boom di ritiri: circa 300 tra frati e suore si sono presentati all'incasso. A Castelletto di Brenzone, sul lago di Garda, c'è il convento delle Piccole suore della Sacra Famiglia. Ne hanno chieste una cinquantina.

SUORA

Intanto non eravamo in 50 che abbiamo preso la social card, e quindi già lì è escluso il discorso. Poi forse non si ha neanche un'idea di cosa è una comunità religiosa, un istituto religioso, e si pensa che a noi i soldi piovono dal cielo. Per carità, la provvidenza non manca mai, ma aiutati che il cielo ti aiuta!

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ad aiutarle è stato il ragioniere Perina che si occupa dei conti delle sorelle ed è andato a fare domanda per tutte.

AL TELEFONO RAGIONIER PERINA

Si le ho fatte io, e sono 23 poi e non 50. Avendo loro fatto servizio nelle varie strutture laiche hanno una pensione bassissima. C'è anche da dire dottoressa che mentre una volta le suore assistevano le loro suore, io lì a Castelletto ho giù praticamente 80 dipendenti che chiaramente vanno pagati, capisce?

GIOVANNA BOURSIER

No, no, non ho capito, Lei ha 80 dipendenti per cosa?

AL TELEFONO RAGIONIER PERINA

Per assistere le suore malate, non autosufficienti. Perché le vocazioni sono poche e le suore anziane sono tante.

GIOVANNA BOURSIER

E quindi, insomma, come dire queste social card integrano?

AL TELEFONO RAGIONIER PERINA

Eh certamente. Queste suore ammalate, queste qui mangiano tutti i giorni.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Anche a Roma ci sono i pensionati per le sorelle anziane.

GIOVANNA BOURSIER

Quanti anni ha lei?

SUORA 2

Non te lo posso dire perché son troppi...

SUORA 4

90!

GIOVANNA BOURSIER

Novanta. Quindi anche lei avrebbe diritto a questa carta?

SUORA 2

Certo.

SUORA 3

Io ce l'ho delle mie 3 perché io compro l'alimentazione per la comunità, perché non abbiamo altre entrate, non è che lavoriamo a scopo lucrativo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Quando Tremonti ha annunciato la social card ha detto di essersi ispirato agli americani.

CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2008

Giulio Tremonti - *"L'origine è il programma americano dei Food Stamp".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I "Food Stamps" altro non sono che l'equivalente di un modello che in casa nostra c'è da anni e funziona bene, senza tanti problemi di traduzione. Per esempio, la Caritas di Milano, 5 anni fa si è inventata carta equa insieme alla Coop. Quando fai la spesa, paghi con la carta e decidi una percentuale che lasci ai bisognosi.

DONNA 5

"Ho speso 53 euro, un percentuale viene dato a chi ha bisogno, io ho fatto il 3%".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

L'accordo prevede che il supermercato a sua volta raddoppi la percentuale lasciata dal cliente.

ELISABETTA BINACCHI – COOP LOMBARDIA

Quindi se il contributo della carta equa del benefattore è dell'1% Coop raddoppia questo 1%. Funziona in modo devo dire regolarissimo da ormai 4 o 5 anni a questa parte.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

A sua volta il bisognoso ha avuto dalla Caritas una carta identica, su cui accumula euro e poi li spende come desidera.

GIOVANNA BOURSIER

Lei adesso quanto ha?

SIGNORE ALLA COOP

150, è un buon aiuto, essendo in 3 in famiglia, insomma si sente... Ecco.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Le carte le usano anche all'Emporio Caritas di Roma. Ma come vengono assegnate?

DON PAOLO GESSACA

La Caritas come le parrocchie che collaborano con l'Emporio svolgono i colloqui in un certo modo, e il certo modo è la dimostrazione da parte dell'utente che ne vuole usufruire della realtà della sua situazione economica e familiare, stato di famiglia, ISEE e altri documenti richiesti per provare anche i debiti che il nucleo familiare deve sostenere.

GIOVANNA BOURSIER

Ma vale anche per uno straniero o gli chiedete la cittadinanza?

DON PAOLO GESSACA

Non ci siamo mai formalizzati troppo sui permessi di soggiorno, con quello che possiamo dire in conseguenza di essi. A noi interessano però i documenti, che siano in regola con i documenti, che non siano stranieri qui clandestinamente.

CASSIERA

La carta è così, c'è un codice a barra che il sistema riconosce, e lo passo col il sistema, con il mouse... Il sistema è come ai grandi magazzini più o meno.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Le verifiche le fanno prima e quando ti danno la carta, che qui funziona a punti, è già carica. Riescono ad aiutare almeno 1.000 persone l'anno e contano di aprire altri empori.

DON PAOLO GESSACA

Io prima, poco fa, ero anche io in cassa e una signora ha preso ben 10 confezioni di latte in polvere. Il latte in polvere vale 2 token l'uno, se ne ha prese 10 e quindi 20 punti.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Dal 28 gennaio, con la conversione in legge del decreto Anticrisi, i detentori di social card hanno anche diritto ad un rimborso latte artificiale e pannolini per i neonati fino a 3 mesi. Ad oggi nessuno ne sa nulla...

GIOVANNA BOURSIER

Mettiamo che uno oggi viene qua e vuole pagare con la social card il latte artificiale?

FARMACISTA

Non saprei rispondere a questo perché non so proprio nessuna direttiva al riguardo.

GIOVANNA BOURSIER

Cioè voi non...

FARMACISTA

No, nessuno mi ha comunicato niente.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Proviamo a chiedere al numero verde della social card.

AL TELEFONO OPERATORE NUMERO VERDE SOCIAL CARD

No ancora non è attivato niente, avevano detto che davano un bonus, però non è ancora attivato niente.

GIOVANNA BOURSIER

Ah, quindi anche se il decreto è diventato legge ancora non si sa nulla?

AL TELEFONO OPERATORE NUMERO VERDE SOCIAL CARD

No!

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E il latte artificiale costa caro.

FARMACISTA

Questo è il prezzo di listino: 22,55 euro.

GIOVANNA BOURSIER

Poi?

FARMACISTA

Questo, prezzo di listino 19,80.

GIOVANNA BOURSIER

Humana?

FARMACISTA

Viene 15 e 70.

GIOVANNA BOURSIER

Ed è la metà di quantità?

FARMACISTA

Eh si è più piccolo questo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il prezzo del latte artificiale in Italia è inspiegabilmente il più caro d'Europa, ma il bonus latte semmai ci sarà, costerà, c'è scritto, 2 milioni di euro.

TITO BOERI - ECONOMISTA

Mi sembrano proprio nella tradizione delle misure discrezionali, quelle che servono soprattutto ad aumentare il potere discrezionale del governo che a seconda poi delle pressioni di questo o di quell'altro, deciderà di cambiare qualche requisito.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il decreto anticrisi, diventato legge il 28 gennaio, dovrebbe aiutare anche le famiglie in difficoltà e difendere le aziende dalla recessione. Un piano da 80 miliardi.

DAL TG1 DEL 16/09/2008

Giulio Tremonti – *"Sono davvero 80 miliardi, sono soldi che escono dal bilancio pubblico come detassazioni, come investimenti, come finanziamenti, sono soldi che non escono più dal bilancio delle famiglie perché i mutui o le bollette sono meno pesanti".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E' vero. Le famiglie più povere hanno diritto ad uno sconto del 20% per le bollette di luce e gas. Si stimano 450 milioni l'anno che però, al contrario di quel che dice Tremonti, usciranno dalle tasche degli altri utenti.

ALESSANDRO ORTIS - PRESIDENTE AUTORITÀ ENERGIA E GAS

Quei 450 milioni complessivi anno, sono coperti per un 19% dalle famiglie e per un 81% da tutti gli altri consumatori non famiglie, quindi operatori industriali, o commerciali o altre attività.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Poi c'è il Bonus Famiglia, che invece è a carico dello stato e vale solo per il 2009. Il Ministro avrebbe dovuto detassare le tredicesime, ma siccome non c'erano i tempi, garantisce che da gennaio gli aventi diritto lo avranno.

CONFERENZA STAMPA DEL 28/11/2008

Giulio Tremonti - "La tempistica non ci consente come meccanismo amministrativo di farlo subito sulle tredicesime su dicembre, perché è impossibile tecnicamente, ma a partire da gennaio la certezza da decreto legge di questo bonus".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La scadenza ultima per le domande è stata prorogata a fine febbraio, ma come funziona? Lo paga l'Inps ai pensionati, il datore di lavoro in busta paga o direttamente l'Agenzia delle Entrate. Va da un minimo di 300 euro per le coppie con reddito fino a 17 mila euro l'anno, fino al massimo di 1000 euro se la famiglia è di 5 persone con 22 mila euro l'anno. I single possono aspirare ad un bonus di 200 euro, ma solo se pensionati e se non superano i 15 mila euro l'anno. L'aspettativa è di 8 milioni di famiglie, ma c'è un tetto massimo di spesa: 2 miliardi e 400 milioni.

CONFERENZA STAMPA DEL 28/11/2008

Giulio Tremonti - "Va notato che si cumula, dove ci sono i presupposti di cumulo, con il meccanismo della carta acquisti".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Vuol dire che un bel po' staranno fuori? Facciamo degli esempi. Se il richiedente ha solo redditi occasionali niente?

ALDO POLITO - AGENZIA DELLE ENTRATE

No, in questo caso non rientra nell'ambito d'applicazione di questo istituto che ovviamente è un istituto circoscritto, non risolve tutti i problemi di tutte le varie sfaccettature della complessa realtà italiana.

GIOVANNA BOURSIER

Le suore possono prendersi il Bonus Famiglia se sono pensionate e single evidentemente?

ALDO POLITO - AGENZIA DELLE ENTRATE

Ovviamente sì, ci mancherebbe che ci possa essere che ci debba essere discriminazione.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ci sono invece categorie non previste. Per esempio il bonus massimo di 1000 euro si può incassare quando il reddito arriva ai 35.000 euro se in famiglia c'è un portatore di handicap a carico del richiedente. Se a richiederlo è il disabile che vive solo, anche se ha un reddito bassissimo, niente.

ALDO POLITO - AGENZIA DELLE ENTRATE

Esattamente.

GIOVANNA BOURSIER

L'invalido non pensionato che vive solo e non è carico di nessuno?

ALDO POLITO – AGENZIA DELLE ENTRATE

Riteniamo che se vive solo probabilmente non ha possibilità di avere una propria fonte reddituale e presumibilmente è a carico di qualcuno.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il decreto anticrisi ha stabilito che non esiste un disabile a carico di se stesso perché magari lavora e ha un reddito basso. Le Acli hanno esaminato le prime domande. Alla fine la maggior parte degli aventi diritto sono i single pensionati, a cui spettano 200 euro l'anno, e le famiglie con 2 componenti, 300 euro l'anno.

PAOLO CONTI – DIRETTORE NAZIONALE CAF ACLI

Dovremmo essere sopra il 75% su queste due tipologie.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Quindi meno bonus da 600 o 1000 euro che spettano a nuclei familiari più grandi.

PAOLO CONTI – DIRETTORE NAZIONALE CAF ACLI

Si perché non c'è una proporzionalità tra reddito del singolo, 15 mila, e il reddito di una famiglia con 3 figli che è di solo 20 mila.

GIOVANNA BOURSIER

Così risparmieremo? Ne daremo più da 200 e 300 euro e molti meno di quelli da 1.000 o da 500 euro?

PAOLO CONTI – DIRETTORE NAZIONALE CAF ACLI

Beh, sotto questo aspetto, sicuramente sì.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E così una famiglia di 5 persone che ha un reddito che supera i 20 mila euro l'anno non prende il bonus.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Ma guardi, dalle mie parti si dice piuttosto che niente, meglio piuttosto. Se Lei si mette a fare, come dire, la ricerca della perfezione astratta non la troverà mai perché uno Le dice che è giusta una cosa, l'altro Le dice che è giusta un'altra.

MILENA GABANELLI

No, ma dico, a Lei pare giusto che... solo 20 mila per 5 persone?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

E senta, c'è chi ha fatto... Nel fare la legge abbiamo cercato di fare il meglio possibile. Evidentemente non esiste il meglio assoluto, ma se ci dà un po' di tempo, c'arriviamo.

MILENA GABANELLI

Va bene!

TITO BOERI - ECONOMISTA

Uno strumento di contrasto alla povertà che voglia essere davvero efficace dovrebbe fare esattamente questo: stabilire una soglia di povertà e poi proporsi di portare tutte le persone al di sopra di questa soglia di povertà. Facciamo un esempio: se una persona ha un reddito di 300 euro e la soglia di povertà è 400 euro, a questo individuo daremo 100 euro, se l'individuo invece ha 200 euro gliene daremo 200.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il problema è che dopo tutto questo giro di carte non siamo in grado di sapere quanti sono i

poveri in Italia. Le statistiche dell'Istat forniscono dati sui consumi e non sulla povertà misurata in termini di reddito.

MARCO REVELLI – PRES. COMMISSIONE INDAGINE ESCLUSIONE SOCIALE

Il grande buco del nostro paese è l'assenza di un sistema di garanzia minima di reddito. Siamo il fanalino di coda, non solo in Europa da questo punto di vista, ma anche nei paesi Ocse.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'Italia è un paese dove da una parte ci sono gli occultatori e dall'altra persone di grande dignità che si vergognano del proprio stato d'indigenza. Quindi fare dei calcoli è molto difficile. Più semplice invece far quadrare i conti: metti dei paletti molto rigidi ed il numero si riduce da solo a monte. Tuttavia la Commissione Indagine Esclusione Sociale presso il Ministero del Lavoro qualche dato ce l'ha, sono dati che risalgono al 2006, quando le cose andavano un po' meglio, i poveri erano 7 milioni e mezzo calcolati secondo criteri basati sul consumo, anche qui, non sono numeri scolpiti sulla pietra, perché se uno non consuma non vuol dire necessariamente che è povero, magari vuole solo risparmiare. Sta di fatto che noi abbiamo una frammentazione di strumenti, che fanno da paracadute. Non hai di che mangiare? C'è sempre una mensa gestita dalla chiesa, alla quale diamo l'8 per mille. Adesso poi è arrivata la Social card che scadrà a dicembre. A marzo sono arrivati i primi bonus famiglia, ma non si potrebbe trovare un modo più equo, più semplice, di sistema, e quindi meno una tantum per gestire la nostra povertà? Come sempre per capirci confrontiamoci.

JÉRÔME VIGNON – DIR. GENERALE AFFARI SOCIALI E OCCUPAZIONE UE

Tra i 25 paesi europei ci sono solo 2 stati che non hanno il reddito minimo, e sono la Grecia e l'Italia, e questo nonostante esista, in proposito, una raccomandazione del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea fin dal 1992. Per quel che riguarda l'Italia responsabili della messa in opera di un reddito minimo sarebbero le Regioni, e alcune lo fanno, ma non siamo noi che possiamo obbligarle. Anche qui in Belgio, per esempio, sono le amministrazioni locali, regionali, a fornire il reddito minimo però ci sono leggi nazionali che le obbligano.

GIOVANNA BOURSIER

In Italia invece non esiste una legge nazionale?

JÉRÔME VIGNON – DIR. GENERALE AFFARI SOCIALI E OCCUPAZIONE UE

Non esiste una legge nazionale, esatto, ed è una scelta del governo italiano.

GIOVANNA BOURSIER

E negli altri paesi come funziona il reddito minimo?

JÉRÔME VIGNON – DIR. GENERALE AFFARI SOCIALI E OCCUPAZIONE UE

In generale ci si basa sulla verifica delle risorse di ogni persona, cioè si verifica che ogni famiglia arrivi alla soglia di sussistenza e, se non ce la fa, lo Stato integra. Il sussidio spetta sia alle persone inattive, per esempio i poveri, o gli anziani e i pensionati con più di 60 o 65 anni, ma anche alle persone disoccupate che non trovano lavoro, comprese, per esempio le madri che allevano da sole i propri figli.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

In Germania, come in tutta Europa, il reddito minimo è di due tipi: per chi è disoccupato, e per chi, invece, non è in grado di lavorare.

KLAUS BRANDNER – MINISTERO DEL LAVORO E AFFARI SOCIALI

È ben più di un reddito minimo. Noi diciamo che deve essere garantito il minimo esistenziale socioculturale. E cioè la partecipazione alla vita sociale, anche se in misura limitata.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I sussidi li danno gli uffici del lavoro. 351 euro al mese è il minimo. Che poi cresce a seconda di quel che serve al bisognoso. Viene rimborsato anche affitto e riscaldamento. In totale oggi i sussidi li prendono circa 7 milioni di tedeschi. Ma quanto costa tutto questo?

KLAUS BRANDNER –MINISTERO DEL LAVORO E AFFARI SOCIALI

Lo stato federale e i comuni insieme danno per i sussidi in totale 26 miliardi di euro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

In 26 miliardi, però, ci sono sussidi di tutti i tipi. Anche uno supplementare per le mamme che allevano da sole i propri figli. Come Juliane che ha 30 anni e una figlia di 2 anni. A lei lo Stato paga 780 euro al mese.

JULIANE WOLF

Una persona prende 351 euro come minimo vitale. Poi in più ci sono i soldi per l'appartamento, cioè lo stato ti rimborsa l'affitto, e i soldi per il riscaldamento. Quindi mi danno i 780 euro più il sussidio statale per i figli. Questi sono soldi che riceve ogni madre qui in Germania e non fa differenza se è disoccupata oppure no. Quando si ha un figlio si ricevono anche questi soldi.

GIOVANNA BOURSIER

Fino a quando si prendono questi soldi?

JULIANE WOLF

Finché il bambino non ha finito la scuola.

GIOVANNA BOURSIER

E il denaro arriva regolarmente?

JULIANE WOLF

Sì, ogni mese. Alla fine del mese mi viene versato sul conto.

GIOVANNA BOURSIER

E ci si vive bene?

JULIANE WOLF

Ci si può vivere. Non ci si possono fare grandi cose, ma ci si può vivere.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Una mamma italiana, con situazione analoga a quella di Juliane ha diritto solo ai 40 euro al mese di social card, e solo fino a luglio, perché poi la figlia compirà 3 anni. Non può accedere nemmeno al Bonus Famiglia perché spetta solo a chi ha un reddito.

KLAUS BRANDNER – MINISTERO DEL LAVORO E AFFARI SOCIALI

Noi siamo del parere che uno stato sociale, a partire dalla sua legge fondamentale, debba provvedere affinché ogni cittadino possa vivere adeguatamente. E' la nostra costituzione che ci obbliga a garantirlo. Perché riguarda la dignità umana.

TITO BOERI - ECONOMISTA

Se noi pensiamo a quante risorse sono state date all'operazione sull'Ici, a quante risorse sono state di fatto buttate via con l'operazione Alitalia, se noi pensiamo a tutti questi interventi che sono stati fatti in questi mesi ci rendiamo conto che si poteva benissimo finanziare un'operazione di questo tipo, ed è qualcosa che ci rimarrà dopo la crisi. Perché noi dobbiamo pensare già al dopo la crisi.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Lo sta facendo L'Unione Europea che ha analizzato i risultati delle politiche sociali in Europa.

JÉRÔME VIGNON – DIR. GENERALE AFFARI SOCIALI E OCCUPAZIONE UE

Abbiamo misurato quale sarebbe la povertà se non esistessero misure di protezione sociale, e il risultato è che sarebbe del 24%, mentre con gli attuali sistemi scende al 16%. In Italia, però, il livello medio di povertà oggi è al 20%, ma senza le politiche sociali sarebbe del 24%, dunque non c'è un grande scarto e questo vuol dire che il vostro sistema, paragonato con quello degli

altri paesi europei, è insufficiente.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Noi stiamo facendo di tutto per dare i soldi a chi ne ha bisogno. In ogni caso, tutti questi paragoni che voi esperti fate, io non so' mica esperto come Lei, non sono mica giusti così in assoluto. Quando tu fai il paragone tra un paese e l'altro, non devi guardare solo una categoria teorica, devi andare poi a vedere in concreto, quanto spendiamo noi per esempio, di pensioni di invalidità... E quelle lì sono reddito garantito o no. Dovresti metterli insieme. Allora, se si mette insieme tutto, come assistenza sociale, come aiuti, l'Italia non è mica indietro rispetto agli altri.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ha ragione, il nostro sistema pensionistico è buono, per i parlamentari è ottimo, lo dice anche Bruxelles, talmente buono che se vogliamo continuare a mantenerlo dovremmo riformare il sistema. Chissà com'è poi che la maggior parte delle social card e dei bonus famiglia sono finiti proprio ai pensionati. Per quel che riguarda invece le pensioni di invalidità, bisognerebbe aprire un capitolo a parte, tanto per dare un dato, il più recente a Napoli, 90 persone percepivano la pensione di invalidità e invalidi non erano. Scandali di questo genere saltano fuori ogni 6 mesi. Comunque il reddito minimo garantito che viene dato nella maggior parte dei paesi europei è un'altra cosa, è una misura che non seleziona, stabilisci che lo stato integra per chi è sotto una certa soglia di reddito. La crisi potrebbe essere un'occasione per predisporre anche da noi un piano di questo genere, ci metti le poche risorse che hai e lavori sui tempi lunghi, certo devi però rinunciare alla visibilità immediata che ti dà l'annuncio di misure straordinarie, magari quelle misure che poi alla resa dei conti sono a costo zero.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il ministro Tremonti ha previsto di aiutare chi ha un mutuo a tasso variabile sulla prima casa stipulato entro il 31 ottobre 2008, per loro le rate 2009 hanno un tetto del 4%. Se il tasso va oltre il governo mette la differenza. E' scritto nel decreto anticrisi di fine novembre. Ma proprio a novembre i tassi scendono e l'Euribor crolla. Oggi è sotto al 2%.

MASSIMO ROCCIA – ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

Quindi la parte a carico dello Stato, si è fortemente ridotta perché la maggior parte dei mutui a tasso variabile sono scesi da soli sotto al 4%, visto che abbiamo livelli dell'Euribor ampiamente sotto il 2%.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi la sua rata è scesa da sola sotto il 4%?

UOMO 6

Sì sì, sì. Alcuni mesi fa il tasso con lo spread aveva raggiunto quasi il 6%, attualmente siamo sotto il 3%. Siamo paradossalmente una categoria, noi dei mutui a tasso variabile, premiata dalla crisi perché da quando è iniziata la crisi finanziaria, come si può vedere il 10 dicembre abbiamo pagato più di 2 mila euro, a febbraio era già sceso a circa 1.800 euro e la prossima rata di marzo sarà sotto i 1.700 euro, 1.661 euro, il mio mutuo è sceso di 500 euro.

GIOVANNA BOURSIER

Ma ci sono clienti che possono avere un tasso più alto del 4% nel 2009?

MASSIMO ROCCIA – ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

Probabilmente sono molto pochi perché avendo questa discesa saranno molto pochi rispetto a quando il provvedimento è stato disegnato i clienti che hanno mutui di questo tipo qua, però non possiamo certamente escluderlo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

L'andamento dell'Euribor renderebbe superflua la norma di Tremonti, ma siamo solo a aprile, bisogna tenere botta altri 8 mesi.

MARCO VITALE – VICEPRESIDENTE BANCA POPOLARE DI MILANO

I tassi bassi sono l'ultimo imbroglio, l'ultimo suicidio del sistema, come il Giappone ci ha provato per dieci anni. Se il denaro diminuisce il volume e disponibilità e diventa sempre più cheap, non è una contraddizione questa?

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

L'indebitamento di oggi è infatti il frutto di 15 anni di tassi molto bassi dove le banche hanno prestato denaro a tutti, ed era conveniente indebitarsi, dalle famiglie, alle aziende, agli enti locali. Fino a quando i meccanismi non si sono inceppati.

DA CHE TEMPO CHE FA DEL 18/01/2009

Giulio Tremonti - *"I derivati sono fondamentalmente delle scommesse. All'inizio erano una tecnica di assicurazione, poi sono diventati una tecnica di scommessa in cui la finanza è derivata e deviata diventando fine a se stessa puramente speculativa e irresponsabile".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Fu proprio Tremonti con la finanziaria del 2001 a invitare comuni, province e regioni, a cui aveva ridotto i trasferimenti, a trovare nuove risorse o rinegoziare i debiti facendo ricorso a strumenti finanziari creativi. Oggi molti enti strangolati dai debiti non sanno più a che santo rivolgersi. Ma allora il ministro non poteva prevedere quello che sarebbe successo?

MARCO VITALE – VICEPRESIDENTE BANCA POPOLARE DI MILANO

Per prevedere bisogna essere indipendenti, nessuno è più indipendente, questo è il punto, di chi ha dei poteri. Perché l'Oms, cambiando argomento, ha previsto 1 milione di morti per l'aviaria? Un milione di morti, l'organismo mondiale! Ne sono morti 2! Cioè perché non sono indipendenti, perché sono organi politici.

DA CHE TEMPO CHE FA DEL 18/01/2009

Giulio Tremonti - *"Siamo in terra incognita, siamo in una zona nella quale chi non ha previsto niente non è autorizzato a prevedere qualcosa".*

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il Ministro se non era in cattiva fede, aveva previsto tassi alti e invece sono scesi, non aveva previsto che i derivati avrebbero avuto un'evoluzione devastante, non aveva previsto il crollo del prezzo del petrolio e neppure le difficoltà del sistema bancario se no a giugno non avrebbe detto tassiamo petrolieri e banche che adesso devono essere aiutate.

GIUSEPPE AMOROSO - AVVOCATO

Il vice amministratore delegato di Unicredit dice non ce n'è per tutti, e quindi noi faremo una selezione. La selezione, lo abbiamo già visto, è di dare denaro ai pesci grossi e non ai pesci piccoli, mentre sono i pesci piccoli che mantengono l'economia italiana.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Un pesce piccolo è a Modena, la BITEM, che fa componenti per asfaltare le strade. Lavora quindi nel petrolifero. Tre mesi fa la Exxon Mobil gli ha proposto di incrementare il business diventando fornitori diretti dei bitumi per asfalto. Vuol dire aumentare anche la mole di lavoro e il numero dei dipendenti, che oggi sono una trentina. Ma per far fronte a questa opportunità avevano bisogno di un prestito bancario.

ANDREA BONAFÈ – PRESIDENTE BITEM

Abbiamo trovato grosse difficoltà. Siamo andati da tutte le banche, con le quali stavamo lavorando e abbiamo offerto loro garanzie di appartamenti e terreni e quant'altro, e ci hanno detto chiaramente che le fidejussioni non ce le avrebbero prestate se non a fronte di investimenti di denaro. La nostra non è un'azienda che ha titoli o quant'altro, denaro da parte, noi tutto quello che abbiamo guadagnato in questi anni lo abbiamo reinvestito in azienda.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il bilancio è sano, fanno 18 milioni di fatturato annuo, e non hanno mai investito in titoli a

rischio.

ANDREA BONAFÈ – PRESIDENTE BITEM

No, magari avessimo titoli, ripeto, come ho detto prima, avessimo titoli da prestare a banche o quant'altro, non avremmo problemi di accedere al credito.

GIUSEPPE AMOROSO - AVVOCATO

Diciamocela con franchezza: chi ha operato sul mercato finanziario internazionale e si ritrova con in pancia titoli tossici? Sicuramente le banche, sicuramente le finanziarie, certamente non le piccole e medie imprese. Le piccole e medie imprese hanno bisogno di denaro vero, per farlo girare anche 3 o 4 volte in un anno, le più brave, e farlo diventare utili, ma se non avranno liquidità non potranno farlo e le conseguenze le pagherà l'intera economia italiana.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Oggi il problema della BITEM è quello di non ottenere il prestito e il piano di sviluppo non basta più. Il rischio è quello di dover rinunciare ad una reale prospettiva di business e quindi licenziare.

ANDREA BONAFÈ – PRESIDENTE BITEM

Per noi potrebbe voler dire anche dover licenziare del personale sicuramente.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Intanto la banca gli ha già aumentato le spese bancarie.

ANDREA BONAFÈ – PRESIDENTE BITEM

Sì, da 240 a 279, sempre con un piccolo aumento, e nel 2008 siamo passati a 360, 80 mila euro in più. Nel contempo sono aumentati gli insoluti perché noi lavoriamo con imprese che hanno le loro problematiche con le amministrazioni pubbliche che non pagano. Quando la Marcegaglia dice che i 30 miliardi, che poi non so quanti siano, 30, 60, 70, quelli che sono, è vero: le amministrazioni pubbliche fanno molta fatica a pagare. I nostri clienti.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Ad Alatri, provincia di Frosinone, c'è una piccola azienda che fa trasporti. Hanno 30 autobus urbani, 20 scuolabus e 15 pullman gran turismo e una trentina di dipendenti. In gran parte fanno trasporto pubblico su commessa della Regione, in 7 comuni della zona. Hanno sempre avuto credito dalle banche ma adesso Unicredit, gli ha aumentato i tassi di interesse.

EGIDIO REALI – REALI TOURS

Ci hanno comunicato che a partire dal 15 novembre 2008, il tasso veniva aumentato di circa mezzo punto. Oggi abbiamo tassi che si aggirano intorno al 10%.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

E sono esposti per quasi 1 milione di euro. Il problema è che chi vive di commesse pubbliche ha bisogno del credito della banca, visto che gli enti pagano i servizi in ritardo. In questo caso la Regione Lazio, un milione e 800 mila euro l'anno, che dovrebbe rimborsarli con rate bimestrali.

EGIDIO REALI – REALI TOURS

Questi soldi però purtroppo ci vengono elargiti con ritardi che sono arrivati anche a 10 mesi di ritardo. Quindi per farle un esempio, gennaio e febbraio del 2008 ci è stato corrisposto ad ottobre. Cioè, 10 mesi dopo.

GIOVANNA BOURSIER

Quindi voi nel frattempo dovete chiedere credito alle banche?

EGIDIO REALI – REALI TOURS

Nel frattempo... credito alle banche.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Così l'azienda si ritrova con la corda al collo ed è costretta ad accettare le condizioni della banca. O a licenziare.

EGIDIO REALI – REALI TOURS

Noi siamo tutte aziende che operano diciamo nel solo settore del trasporto pubblico, se non può avere accesso al credito è costretto a chiudere.

GIOVANNA BOURSIER

Voi avete accesso al credito però per il momento?

EGIDIO REALI – REALI TOURS

Per il momento sì, anche se questo accesso al credito ci costa caro.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Quindi le banche chiedono a chi è indebitato di rientrare, che però non può farlo perché l'ente pubblico non paga.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Adesso che è venuta fuori la crisi di liquidità, c'è bisogno delle imprese di essere pagati. Ma se paghi tutto di colpo, come sarebbe giusto, ed è giusto, vai a scassare il bilancio dello stato.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Secondo il governatore della Banca d'Italia, essendo già in debito, non appesantirebbe i conti pubblici.

AUDIZIONE PARLAMENTARE DEL 17/03/2009

Mario Draghi – Governatore della Banca D'Italia - "I crediti commerciali che le imprese vantano nei confronti delle amministrazioni pubbliche sono molto elevati, circa il 2,5% del Prodotto Interno Lordo. Un'accelerazione dei pagamenti darebbe sostegno alle imprese senza appesantire strutturalmente i conti pubblici."

MILENA GABANELLI

Sei Lei deve pagare una fattura se la paga adesso o se la paga tra sei mesi?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Posso.. posso... Visto che Lei chiama sempre Bruxelles, gli chiami e li convinca di questo. Grazie mille davvero.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Bruxelles nel giugno 2000 ha invitato gli stati membri a pagare i fornitori entro 30 giorni, per alcune categorie fino a 60 giorni. Direttiva che il governo italiano recepisce nel 2002. Tutti gli stati si sono adeguati, ma in Italia la pubblica amministrazione continua a pagare con mesi di ritardo. E parliamo di una somma che arriva complessivamente fino a 50 miliardi di euro. Intanto ad offrire consulenza alle imprese per l'accesso al credito, ci sono due tributaristi: Gregorio Gitti, genero di Giovanni Bazoli, Presidente del consiglio di sorveglianza di Banca Intesa, che il credito lo dà, ed Enrico Vitali, che invece fa parte dello studio fondato da Tremonti 25 anni fa. A Milano, in Via del Crocefisso 12. Ma ne ha aperto un altro anche a Roma, in Via della Scrofa. Tremonti esce dalla società ogni volta che viene eletto Ministro, e rientra a fine mandato. Per aiutare le imprese, quindi, c'è lo studio fondato da Tremonti. Mentre a spingere le banche a fargli credito c'è lui da Ministro. Il provvedimento appena varato si chiama Tremonti Bond, un prestito alle banche per 10-12 miliardi, al tasso del 7,5 %.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

I Tremonti Bond. Sono un prestito che lo Stato fa alle banche quotate, che hanno bisogno di rafforzarsi perché hanno meno capitale rispetto all'esposizione. Hanno manifestato interesse Monte Paschi, Intesa, Unicredit, Banca Popolare. E come si rafforzano? Vendendo allo Stato delle obbligazioni subordinate quindi quasi capitale perché in caso di fallimento fra i creditori lo

Stato sarà l'ultimo ad incassare. In caso di mancati utili invece la banca non pagherà gli interessi allo Stato e non si sommeranno a quelli dell'anno successivo. Lo Stato però chiede in cambio alle banche di mantenere il credito alle imprese e alle famiglie.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Tremonti Bond. Proviamo a spiegarli sono un prestito che lo stato fa alle banche, al tasso del 7.5% il primo anno, 8 il secondo e via a salire, per una cifra che si aggira attorno ai 12 miliardi di euro. Questo denaro sul mercato, se ben gestito genererà 10 volte tanto, cioè 120 miliardi di euro. Lo Stato non può chiedere alla banca di restituire il prestito ma è la banca che decide di restituirlo quando gli fa comodo. A sua volta la banca prima lo restituisce e meglio è perché il tasso aumenta. Quindi nel breve, questo denaro rafforza la banca, ma lo Stato in cambio impone di mantenere il credito alle imprese e alle famiglie. Impone di sospendere per un anno il pagamento del mutuo al cliente che ha perso il lavoro, e di anticipare gli assegni ai lavoratori in cassa integrazione. E se queste tutte condizioni non venissero rispettate? Non ci si lamenta più con la Banca d'Italia ma si scrive ai Prefetti.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

I Tremonti bond possono movimentare prestiti alle imprese per 150 miliardi, perché la banca che ha bisogno di patrimonio il prestito lo può mettere a capitale e realizzare 10 volte tanto.

MATTEO ARPE – AMMINISTRATORE DELEGATO SATOR

Vuol dire che riesco a prendere un capitale invece che reperirlo sul mercato, lo reperisco in forma diversa, quindi con Tremonti Bond, ad un costo che è forse leggermente inferiore a quello che oggi è il capitale delle banche sul mercato. Quindi ho un vantaggio se vogliamo in termini di costo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Cioè paga il 7,5% allo stato invece che un tasso sul mercato, che è più alto sul mercato. Quindi è vantaggioso per la banca.

MATTEO ARPE – AMMINISTRATORE DELEGATO SATOR

Reperire mezzi di capitale, 7,5% sicuramente è vantaggioso rispetto a lanciare un normale aumento di capitale che avrebbe lo stesso effetto bilancistico, di mantenere appunto i crediti su in queste condizioni di mercato. Dove il rischio bancario, dove il costo di capitale teorico è sicuramente più elevato dal 7,5. E' evidente che mentre un aumento di capitale normale è permanente e definitivo, questo strumento può essere provvisorio a scelta della banca.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

La banca può rimborsare quando vuole e prima lo fa meno paga di interesse. Se poi non fa utile l'interesse non lo paga per niente, i Tremonti Bond servono a rimette in piedi le banche perché, oggi, non c'era altro da fare.

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Perché sappiamo bene, una delle conseguenze fondamentali della crisi è una carenza di erogazione del credito, soprattutto a quelli che ne avrebbero più bisogno. Che non sono solo le imprese, eh? C'è anche il credito al consumo fatto bene può consentire a tante famiglie di uscire dalle difficoltà. Certo che se si trasforma in una nuova forma di usura, no.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

A vigilare e controllare oltre alla Banca d'Italia, Tremonti ci ha messo le Prefetture.

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Io su questa cosa sono profondamente contrario. Penso che qualsiasi strumento che allarghi l'intervento dello Stato nell'economia sia un grave pericolo. I prefetti hanno delle funzioni di ordine pubblico. Ma mettere intorno al tavolo i prefetti con i banchieri per fare cosa? Per controllare l'economia? Abbiamo già visto a precedenti di questo tipo sono pericolosissimi.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Alla fine comunque i prefetti non potranno fare altro che ricevere le lettere di protesta dei clienti e girarle alla banca che dirà la sua. Perché nessuna legge può obbligare la banca a far credito.

MATTEO ARPE – AMMINISTRATORE DELEGATO SATOR

Mettiamola così... Se ci fossero dei criteri oggettivi, dei parametri matematici, che fanno sì che qualcuno abbia un credito o non abbia un credito, basterebbe un bancomat per farlo. Cioè la componente di valutazione soggettiva anche questa di Basilea 2 è oggettiva, cioè ha un comportamento mandamentale del cliente, sono parametri che non sono quantificabili per legge. Sono parametri di business che qualificano appunto la banca.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Il punto su cui Tremonti insiste molto è che in una situazione di sofferenza mondiale bisogna fare nuove regole.

DAL TG1 DEL 03/01/2009

Giulio Tremonti – "Dobbiamo fare nuove regole e le regole non le fanno i regolati, le regole le fanno i governi e le autorità. Bisogna vietare certi contratti, vietare di andare in certi paesi, paradisi legali, vietare di fare bilanci falsi come è avvenuto in tutto questo periodo".

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Le regole che hanno depotenziato il reato di falso in bilancio sono state fatte nel 2002 dal governo Berlusconi con Tremonti all'Economia. All'epoca lodò l'operazione, ma oggi potrebbe aver cambiato idea.

MILENA GABANELLI

Mi chiedo, pensate di ripristinare un po' di pene?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Vede, allora, in America dove si dice le leggi sono giuste, la galera è sicura e così via è successo il disastro della finanza. Quindi vuol dire che, anche una legge penale sul falso in bilancio molto severa non serve a eliminare i disastri.

MILENA GABANELLI

Allora mi chiedo cosa si fa per vietare i bilanci falsi se le pene non servono?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Guardi che il problema delle leggi penali non è di punire chi ha sbagliato, ma di evitare che uno sbaglia. Quel discorso che facevo non era sull'Italia, sui casi personali, era un discorso generale. Nel mondo vanno rifatte e riscritte regole che a partire degli anni '90 sono state cancellate o evitate. Quello volevo dire.

MILENA GABANELLI

Quindi anche quello sul falso in bilancio va riscritta?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Guardi, non è che la legge italiana non va bene. E' che nel mondo ci sono leggi che vanno male o non ci sono affatto leggi.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Intanto quelle che ci sono vengono modificate. Per esempio quella che riguarda i criteri di bilancio per banche e imprese quotate. Lo fa la Commissione Europea a ottobre, e, poco dopo, anche Tremonti, modifica le norme per le imprese non quotate e consente di valutare i titoli come l'anno precedente, senza svalutarli secondo il mercato attuale.

ALFONSO DI CARLO – UNIVERSITA' TOR VERGATA

Mediamente noi possiamo avere avuto un titolo che magari era stato iscritto in bilancio pari a 100, oggi magari quel titolo quota 60 e dovremmo coerentemente con le regole di bilancio,

iscrivere 60 fra le attività. Questa norma ci consente di mantenere il titolo a 100, purché il Consiglio di Amministrazione giudichi che questa perdita di valore non sia di carattere durevole.

MARCO VITALE – VICEPRESIDENTE BANCA POPOLARE DI MILANO

Questa norma esprime un'esigenza corretta ma è formulata in modo non accettabile perché di fronte all'esigenza di interrompere la catena delle svalutazioni, permette di bloccare delle svalutazioni che magari sono invece dovute. Il discorso è che le banche devono nei loro bilanci comunicare quanti sono i titoli dove c'è un pericolo.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Lo dice anche il governatore della Banca d'Italia.

AUDIZIONE PARLAMENTARE DEL 17/03/2009

Mario Draghi – Governatore della Banca D'Italia – *"Gli interventi hanno evitato un collasso del sistema ma non hanno ancora portato chiarezza nei bilanci di quelle banche che più hanno investito in titoli che oggi chiamiamo "tossici"."*

GIOVANNA BOURSIER

Se queste norme non esistessero sarebbe cambiato qualcosa nei bilanci delle banche e delle imprese?

GIUSEPPE AMOROSO – AVVOCATO

Beh le banche avrebbero avuto un grosso problema: o gli amministratori e i sindaci avrebbero dovuto acconciarsi a fare bilanci falsi, e non credo che tutti sarebbero stati d'accordo, oppure avrebbero fatto bilanci veri dichiarando lealmente la gravità delle perdite subite. Questo avrebbe potuto avere un effetto devastante soprattutto sulla fiducia dei risparmiatori, ma anche e soprattutto dei depositanti. Avrebbe potuto verificarsi quello che è già successo in America, nei primi anni '30, la corsa a ritirare i depositi dalle banche, questo avrebbe provocato il tracollo dell'intero sistema bancario italiano.

ALFONSO DI CARLO – UNIVERSITA' TOR VERGATA

Sarebbe divertente immaginare di vedere cosa succede poi in un momento successivo, cioè se tutto questo dovesse perpetrarsi dopo quest'anno e magari anche dopo la regola dell'anno prossimo. In quel caso probabilmente perpetrare su questa strada significherebbe andare veramente incontro al falso in bilancio.

GIOVANNA BOURSIER FUORI CAMPO

Torniamo alle regole da cambiare, quali? Un regolamento ministeriale dice: se un amministratore è condannato in primo grado per bancarotta, per esempio, a decidere se resta nel Cda della banca, è l'assemblea dei soci. Cesare Geronzi per il crack Italcas è stato condannato in primo grado ad un anno e otto mesi per bancarotta, oltre che dichiarato inabile all'impresa commerciale dal Tribunale di Brescia. Oggi è Presidente di Mediobanca. Divo Gronchi ha una condanna a un anno e otto mesi per bancarotta semplice e preferenziale. L'assemblea dei soci di Banca Popolare Italiana ha deliberato di non revocargli la carica di amministratore. Oggi è amministratore delegato di Banca Popolare di Vicenza.

MILENA GABANELLI

Pensa di riscrivere i criteri di onorabilità?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Ma guardi... Guardi che non voglio scappare... E' che proprio... non è che mi sottraggo alle domande... se vuole, vengo al prossimo Report. Ma devo davvero andare perché... dobbiamo andare a Londra.

MILENA GABANELLI

Va bene.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Guardi Le dico questo, io ho fatto la legge, ho fatto, ho concorso a fare, poi sono andato via, la legge sul risparmio ed è considerata una buona legge, una legge sulle banche, sull'insieme... Sui singoli casi, se vuole ne parliamo...

MILENA GABANELLI

No io parlo dei criteri dell'onorabilità, per cui è l'assemblea dei soci che decide se uno è condannato in primo grado...

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Senta...

MILENA GABANELLI

Siccome questo criterio lo stabilisce il Tesoro in accordo con la Banca d'Italia, io mi chiedo quei criteri lì, vuole rivederli?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Guardi io adesso come adesso mi limito a dire che la legge sul risparmio che è poi la base di tutte queste robe qua, è una buona legge, l'ho firmata, l'ho proposta e non vengo a dire adesso che no va bene.

GIULIO SAPELLI - ECONOMISTA

Se io fossi condannato in primo grado per bancarotta non mi ripresenterei più in nessun board, in nessun consiglio, non farei presidente e Amministratore delegato, perché ho principi etici che mi impongono di non farlo, ma sono contrario che questo venga fissato per legge. Dico però che sarebbe un criterio morale, e c'è una differenza tra la morale e la legge, che uno non dovrebbe neanche pensarci di rimettere piede in un consiglio, giusto? O di assumere una carica. Se uno ci pensa io sono credente e lo giudicherà Dio, non gli uomini, perché anzi gli uomini lo applaudono in Italia, no?

DA "CHE TEMPO CHE FA" DEL 18/01/2009

Giulio Tremonti – "Bisogna scrivere nuove regole mandare a casa quelli che hanno creato tutto questo disastro e ricominciare da capo".

MILENA GABANELLI

Lei dice bisogna mandare a casa chi ha fatto questo disastro, sono ancora tutti lì.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Questo è vero, su questo do ragione a Lei.

MILENA GABANELLI

E allora?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

E allora devo andare a Londra perché devo andare al G20.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Era mercoledì e stava partendo per Londra dove i grandi della terra si sono riuniti ed hanno deciso di stanziare un bel po' di soldi per aiutare i paesi ricchi a non diventare poveri. E' stata anche annunciata la fine del segreto bancario, seppellito in paradisi vicini e lontani. Se sarà vero cambieranno tante cose, perché verranno introdotte finalmente quelle regole internazionali che adesso mancano e la mancanza di queste regole ha causato proprio tutti i guai che adesso stiamo vivendo. Per quel che riguarda le regole di casa nostra invece, il Ministro Tremonti dice stanno bene così come sono. "Obama tiraci fuori tu" ha detto Berlusconi. Da quel che sembra, negli Stati Uniti la resa dei conti sta generando un cambio

della classe dirigente, più improntata alla reputazione dei singoli individui, per arrivare, è auspicabile, a costruire un mercato dove le sanzioni morali sono più pesanti di quelle legislative. A crisi finita invece da noi troveremo sempre gli stessi, a dirigere le banche e le imprese, in giro per convegni a presentare libri e conferenze e a spiegarci come va il mondo. Loro che le regole le hanno violate, e non si sono distinti per merito...